

LA PROPOSTA: PROCEDURE PIÙ AGILI E MENO BUROCRAZIA

“Forniture, disorganizzazione totale” I medici contro l’Unità di crisi

Non ci siamo. Lo ripetono da settimane i sindacati dei medici e degli infermieri: con i comunicati di Cgil, Uil, Nursind e Nursing Up si potrebbe tappezzare un reparto ospedaliero. Lo dicono i medici di base. Lo dicono gli Ordini dei Medici. Ieri Anaa Assomed, sindacato medici ospedalieri, ha aperto un nuovo fronte sostenendo che «l’Unità di crisi non funziona»: quella regionale. Affermazione perentoria, nata dalla constatazione che «nonostante il cambio al vertice» (ndr: l’arrivo di Vincenzo Cocco al posto di Mario Raviolo) la sostanza è sempre la stessa». La sostanza sono i Dpi, i Dispositivi di protezione: essenziali per permettere al personale sanitario di lavorare in sicurezza ma insufficienti nonostante finora ne siano stati distribuiti centinaia di migliaia.

Un’esagerazione? Difficile crederlo, considerato che sui Dpi Ordini e sindacati sono compatti. Ordini e sindacati che rappresentano la “voce” degli operatori sanitari: i quali, impossibilitati a dire la loro a seguito di una precisa disposizione dell’Unità di crisi ai direttori generali delle Asl e degli ospedali, raccontano le esperienze quotidiane nei reparti e negli ambulatori ai rappresentanti di categoria, per via indiretta, onde evitare di finire davanti alle commissioni disciplinari. Nel pieno di un’epidemia c’è ancora spazio per queste cose. Molta attenzione, in questo fran-

gente, anche alla “gestione” della comunicazione con i media, limitata ai comunicati stampa.

Che le forniture lascino a desiderare lo ha sottolineato pochi giorni fa lo stesso Alberto Cirio in un passaggio dell’appello al premier Conte. Ma a detta di Anaa anche l’Unità di crisi regionale non brilla per intraprendenza: «I privati cittadini riescono là dove questa non arriva». Ancora: «Ci risulta che vi siano attività che vorrebbero proporsi come intermediari per acquistare dispositivi di protezione individuale o produrli e che non riescono a mettersi in contatto». Da qui la richiesta, come minimo, di procedure più agili. Anche per Mauro Salizzoni e Domenico Rossi, Pd, «ci sono alcune scelte, al netto dei fattori esterni all’Unità di crisi, che dipendono dalla nostra capacità organizzativa»: rigida separazione tra reparti Covid e non, maggiore comunicazione tra ospedali e territorio, maggiore ricorso alle strutture private, linee-guida specifiche per le Rsa.

Critiche e suggerimenti a fronte di una situazione senza precedenti, che l’Unità di crisi deve gestire tra tra enormi e immaginabili difficoltà. Immaginabili perché, nell’era della comunicazione globale, con l’Unità di crisi è impossibile comunicare. ALE. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Cocco

